

SANZIONI AI DOCENTI: SI “RIFORMA” IN PEGGIO!

PER SANZIONI DISCIPLINARI, TRASFERIMENTI D’UFFICIO E SOSPENSIONI CAUTELARI IL D.L. 147/07, CONVERTITO IN LEGGE IL 17 OTTOBRE, RIDUCE SECCAMENTE LE GIÀ NON ADEGUATE TUTELE ORDINAMENTALI VIGENTI FIN DAI DECRETI DELEGATI DEL 1974!

Tanto per non arrabbiarci troppo, e insieme per poter mantenere un dialogo con la controparte (dialogo indispensabile, se si vuole sperare che un domani si possa riparare coralmemente agli errori sanciti oggi), la vogliamo prendere un po’ da lontano - o meglio dalla base, dai concetti (errati) che sostengono le scelte (errate) che oggi sono diventate legge. Così, poi, arriveremo meglio “al punto” – dal quale non ci sposteremo finché non si sarà rimediato al significativo torto fatto oggi ai docenti italiani ed al danno recato alla serenità dell’insegnamento.

Per seguire meglio i passaggi di questo testo è utile aver letto prima il DL 147/07: testo originale e testo finale (uscito dal Senato il 17/10/07), qui pubblicato in Allegato n. 3, nonché le due richieste di emendamenti dell’AID al DL 147/07, inviate alla Camera ed al Senato e congiuntamente al Ministro, e qui pubblicate in Allegati n.1 e n.2, ed i Resoconti con emendamenti e OdG delle sedute di Camera e Senato, qui pubblicate in Allegati n.5, n.6 e n.7

L’avevamo detto nell’articolo di “inizio d’anno”: strano ministero, questo di Fioroni, che introduce “col cacciavite” alcune rettifiche positive di norme ereditate ma, primariamente, si allinea inevitabilmente alla corrente, immutata da un governo all’altro, del “risparmio innanzi tutto”, cercando di coniugarla con un recupero di “efficientismo” a costo minimo o nullo – e quindi perseguito facendo conto quasi esclusivamente sul “senso di responsabilità” e sullo “spirito di servizio” di docenti e personale.

Comprendiamo che “TPS” (Tommaso Padoa-Schioppa) incomba, e dal buon Fioroni non si può pretendere molto di più sulla borsa: “l’anno lunghissimo” continua, e non dipende soprattutto da Viale Trastevere.

E però qualcosa di più del richiesto [dalla parte maggioritaria della maggioranza di governo – e, quindi, anche da Fioroni stesso che ne è un baluardo] il Ministro ce lo mette di Suo.

Intanto, sulla questione dei soldi mancanti e negati da TPS, è vero che, nel quadro dato, non è facile spostare cifre - e lasciamo pur stare gli “spiccioli” (ma sempre decine di milioni di euro!), se fossero stati reperiti per reintegrare lo “scippo” parziale compiuto dalla Moratti (?? Sic!) ai fondi per le scuole private [con la scuola pubblica che langue scandalizzano, ma non saranno quelli...siamo buoni]... ma poi no! perché spulciando le leggi di bilancio emerge che sono ben 732 milioni di euro che vanno alle scuole private! E sarà pure un atto che tutto il governo che sottoscrive, ma il Ministro lo firma e spinge per primo. Ed anzi propone che siano a carico della Stato anche i commissari d’esame delle scuole private [DDI 2272ter e DL 147/07].

Ma poi ci sono le altre questioni, quelle senza costi economici, nelle quali le responsabilità sono solo di chi governa Viale Trastevere. E sono questi i veri nodi di un Ministero.

E sulla prima tra tutte le questioni, quella della legittimità del procedere, è vero che bisogna pur smuovere le cose, in questo Paese, e che è difficile essere ligi con tutte queste norme... così abbiamo lasciato stare (per ora) perfino sull’incredibile questione di esami di Stato svolti senza adeguare le previsioni di legge; ma non pare che il MPI ne abbia tratto utile per ricondurre a legittimità i propri atti: e così ora, salvo le modifiche che noi chiediamo, anche gli esami di quest’anno saranno illegittimi! Ed anzi, visto che il “decisionismo” pare aver “pagato” per gli esami di Stato, perché non applicarlo anche per resuscitare senza bisogno di una nuova legge gli esami di riparazione?? Ed ecco allora i comunicati e decreti pronti in tal senso. Solo che stavolta il Parlamento ha preceduto il Ministro [nella seduta del Senato del 17 ottobre, con l’Odg Calderoli n.G100] qui pubblicato in Allegato n. 4, ed anch’egli è stato costretto a condividere le osservazioni ricevute [accogliendo l’Odg suddetto]

[E però anche nel dicembre 2006 la Camera aveva indicato a Fioroni di non fare quel che poi ha fatto con gli esami di Stato, ed anche allora egli aveva accolto il relativo OdG...ed alla fine è toccato, per ora, a questa sola piccola Associazione opporsi!].

Insomma, non sembra fuori luogo ricordare (e certo saremo tutti d’accordo) che la benvenuta voglia di fare non deve tradursi in conflitto con le regole, l’efficienza non deve diventare efficientismo, la decisionalità non si deve trasformare in decisionismo.

E subito dopo c’è la linea sul merito delle scelte culturali e gestionali.

E qui bisogna ora dire al Ministro ed alla Sua maggioranza che la linea tendenzialmente “rigorista” e ...”vigorista”, ormai propugnata pressoché ad ogni occasione dal MPI, sta prendendo corpo in alcuni provvedimenti che - in alcuni loro aspetti - non fanno granché bene a nessuno: né alla vera “serietà” della scuola in generale, né ai docenti ed agli studenti, che sono la scuola – e neppure al Ministro (e quindi al governo ed alla maggioranza parlamentare), che, almeno dagli studenti, ha cominciato ad avere risposte risentite.

Ed è qui il perno di tutta la “ politica” scolastica (ed in generale di governo delle istituzioni e dei servizi pubblici): la scelta tra “dialogo pieno e paritario” e “gerarchizzazione”(sia tra le componenti che tra di esse e l’Amm.ne) – non diciamo semplicisticamente tra dialogo e contrapposizione, perché faremmo torto a Fioroni, che non si atteggia né a dirigista né ad autoritario ma, più limitatamente, dimostra di puntare più sulla prescrizione che sul confronto per risolvere/ superare sia le questioni culturali che gestionali (e in particolare disciplinari).

Insomma, pur non avendo soldi da dare [sorvolando qui sulle elargizioni alle private e sull’insufficiente impegno a reperire fondi da TPS] Fioroni poteva (e potrebbe tuttora, inventandosi un “colpo di scena”, una grande iniziativa autentica...) comunque giocare alla grande le proprie carte per un vero rilancio della scuola, contando sulla mobilitazione di studenti ed insegnanti, che trovava così tanto insoddisfatti del quinquennio Moratti (e per ora anche dell’anno e mezzo trascorso). Aveva perfino cominciato assai bene (come avevamo cercato di dirgli nella nostra prima assi cordiale lettera, rimasta improvvidamente - diciamolo - senza un cenno di risposta né di ricevuta, neppure dalla Sua Segreteria), rimettendo la dizione “pubblica” e ripartendo dal ricordo di don Milani e di Falcone e Borsellino: tre assi culturali che da soli, se veramente perseguiti, bastano per fare quasi tutta la scuola (formazione etica, formazione civica, formazione umanistica generale, modo di fare scuola); e per la formazione ulteriore (quella scientifica e quella tecnica) aveva (ha) assai valide possibilità di scelta ascoltando le tante associazioni e componenti docenti (e discenti!) ed il mondo tecnico e scientifico.

Precondizioni indispensabili di questa azione erano (sono), forse, solo tre atti: 1) tutelare almeno il posto di lavoro ed il livello di potere d’acquisto per i lavoratori della scuola, ed un minimo di locali adeguati per le scuole [o almeno stracciare le vesti a chi impedisce queste scelte – almeno Moratti graffiava Tremonti per qualche euro in più!...e sono tantissime le spese rettificabili a favore di scuola, università e ricerca, a partire, ad es., dai 20 Miliardi di euro(40.000 miliardi di lire!!) dilazionatamente previsti per 131 nuovi cacciabombardieri JSF per bombe nucleari!]; 2) rivedere subito realmente e nettamente le scelte di riduzione del servizio scuola operate da Moratti [ed anche qui servono un po’ di soldi – ad es. OK il ripristino del tempo pieno col DL 147/07 stesso, ma non può essere a parità di organico!]; 3) – e soprattutto! - VALORIZZARE TOTALMENTE, col dialogo, la stima, la mozione degli affetti per il presente ed il futuro del Paese..., LA RESIDUA MA ANCOR FORTE CARICA DI INSEGNANTI E STUDENTI A FARE SCUOLA INSIEME, a vivere una comunità reciprocamente educante e potenzialmente centro di riagggregazione per tutto il tessuto cittadino e civile (e, aggiungiamo come tecnici, protesa verso e intrecciata con quello produttivo).

Ebbene, DI QUESTE TUTELE E DI QUESTI ENTUSIASMI NECESSARI, QUALI E QUANTI NE HA ATTIVATI FIORONI?

Non vogliamo essere ingenerosi, ed anzi non vogliamo nemmeno giudicare noi: certo qualcosa il Ministro ha fatto, di più ha cercato forse di fare, ma (risponda da sé!) NON È COMPLESSIVAMENTE DECISAMENTE POCO – soprattutto sul terzo decisivo punto – PER POTER DARE UN VERO SEGNALE NUOVO ED ADEGUATAMENTE FORTE??

[ed anzi, NON È IN CERTI CASI L’OPPOSTO, ad esempio, arrivare e stabilire, dopo oltre trentanni di norme paritarie, che “chi non ha la laurea” va sì paritariamente bene per insegnare fino agli scrutini, ma il giorno dopo va meno bene per fare il commissario per la stessa materia o ancor meno per fare il presidente di commissione? Si sentirà valorizzato e spronato a far meglio o invece addirittura insultato quel docente? E chi gli potrà più chiedere un’unghia in più del suo strettissimo dovere a chi si vede negate insieme sia la giusta retribuzione paritaria che la dignità delle proprie competenze, e per giunta anche un reale confronto?]

Ma, di più e soprattutto, CHE C’AZZECCA IL FINORA MANCATO SUPERAMENTO DI QUESTI LIMITI (del Ministro e del Suo governo, non di chi studia e lavora a scuola!) CON UNA BELLA STRETTA CULTURALE E DISCIPLINARE VERSO STUDENTI E DOCENTI?? – STRETTA PER GIUNTA IMPOSTA CON UN’URGENZA INESISTENTE QUASI SU OGNI TEMA.

Francamente, a questo punto, il Ministro ha confezionato, da sé e per sé, un intruglio micidiale, UN MIXING DI RESTRIZIONE NORMATIVA E DI ELITARISMO CULTURALE, sia verso gli studenti che, soprattutto, verso i docenti.

PER GLI STUDENTI, la giusta esigenza di un reale recupero dei “debiti” viene in parte enfatizzata ma soprattutto mal impostata (e potenzialmente “privatizzata” e quindi resa discriminante), con un rinvio all’estate e ad una valutazione staccata dal procedere del corso ordinario (rendono molto di più recuperi assistiti immediati e

comunque durante l'anno, a scuola, che non improbabili corsi ad agosto e riesami a settembre, dove abbiamo quasi sempre promosso solo "a calci") – e l'altrettanto giusta necessità (oggettivamente qui sì) di maggior considerazione e peso del comportamento, dove e nei modi che serve, viene parimenti fatta debordare nella prospettazione (i modi valgono talora anche più della sostanza) di un intervento primariamente disciplinare (che peraltro configura anche qualcosa di corretto, in extremis, come lavori sociali e responsabilità dei genitori...), tacendo o comunque sfumando che una scuola che coinvolge e arricchisce ridimensiona in parte, di per sé, asocialità e bullismo (e insomma, c'è pure una via di mediazione tra la berlingueriana indifferenza della condotta sui voti finali e il secco incrudimento fioroniano massmediologicamente lanciato!). Valuteremo comunque pienamente quando saranno noti i testi definitivi: in generale appaiono oggi scelte giuste ed altre opinabili, in un quadro di "eccesso di vigore" e di decisionalità che potevano essere equilibrate in un confronto con le associazioni degli studenti e quelle dei docenti.

PER I DOCENTI, invece, si è andati proprio totalmente fuori bersaglio.

Qui se ci sono "DEBITI" da recuperare sono solo quelli dello Stato verso gli insegnanti, i pacchi di denari in meno che ogni mese i docenti italiani portano a casa rispetto ai loro colleghi europei (per giunta di fronte ad un costo della vita talora addirittura più basso – vedi ad es. Francia) e talora anche rispetto alla funzione svolta (vedi tutti i docenti diplomati) – e le "pensate" su "la laurea è meglio" pur a parità di funzione svolta sono paccottiglia pacchianamente discriminatoria di oltre trentanni addietro; ed infatti è della stessa data anche il superamento dell'altra posizione che ora invece riemerge nel DDL 1848 appena giunto al Senato, e già approvato dalla Camera: la proposta di far precedere nell'elenco dei designabili a presidente di commissione d'esame di Stato i professori universitari rispetto ai docenti della superiore.

Ed anche per le SANZIONI, ci creda il Ministro, ci sono tanti dirigenti scolastici e qualche ispettore che specie negli ultimi anni si sono autoattribuiti troppo potere e magari andrebbero messi sotto osservazione in luogo dei docenti, che invece non possono e non vogliono che tirare la loro carretta e quella della scuola. Certo, la solita "mela marcia" ci sarà su un milione di insegnanti; ma non c'è proprio uno straccio di motivo di aggravamento dei comportamenti rispetto al passato che possa spingere a ridurre le già non grandi guarentigie dei docenti – come invece il MPI ha fatto, togliendo metodicamente dai testi discendenti dai Decreti delegati di oltre trentanni fa (nei quali non ci risulta alcun favoritismo verso docenti ma solo sostanziale obiettività) la vincolarietà del parere del consiglio di disciplina composto da docenti eletti – ed anche il parere stesso, in taluni casi. E poi, dov'era la "STRAORDINARIA NECESSITÀ ED URGENZA" di un D.L. ? E, di nuovo, sarebbe stata riconosciuta anche alla CdL?

Viene allora in mente che ormai vi sia un preciso "impegno generale", da parte del Ministro: << TORNIAMO INDIETRO SU TUTTO A PRIMA DEI DECRETI DELEGATI >>. E QUESTA SAREBBE LA SCUOLA NUOVA?

Pare anche, purtroppo, che da parte del Ministro (e anche della maggioranza della Sua maggioranza) si debbano ancor fare LE SCELTE DI VALORE E DI LINEA PRELIMINARI ad ogni azione di governo specifica - o che le si sia già fatte male.

Insomma, si vuole UNA << DEMOCRAZIA PARTECIPATA E CONCORDE >> O UNA << DEMOCRAZIA DELIBERATIVA E PRESCRITTIVA >>? E si vuole LA << PIENA VALORIZZAZIONE CULTURALE >> di tutte le componenti scolastiche, il contributo rafforzato di tutte le specificità, per UN INSIEME ARRICCHITO E COOPERANTE UNITARIAMENTE E PARITARIAMENTE; o si vuole UN << ELITARISMO CULTURALE >> gerarchizzante entro e tra le componenti, fondato sulla competizione e spartizione in base a titoli e ad iniziative separanti, e produttore UN INSIEME DEMOTIVATO, DEPAUPERATO E FRAMMENTATO MA CON ISOLE DI "ECCELLENZA"?

SI TRATTA DI SCELTE FONDANTI CONTRAPPOSTE E, ALLA SOSTANZA, NON MEDIABILI TRA LORO – perché sono scelte tra due culture, tra due mentalità, tra due "linee" di vita sociale e personale diversissime tra loro, e quindi incompatibili come messaggi formativi, e financo irrinconciliabili nella stessa società.

<< DEMOCRAZIA PARTECIPATA E CONCORDE >> E << PIENA VALORIZZAZIONE CULTURALE >> SONO LA BASE DELLA << SCUOLA COMUNITÀ >> DI DON MILANI, DELLA << SCUOLA CONVIVIALE >> DI ILLICH, DELLA << SCUOLA INCLUSIVA >> DI GANDHI – << DEMOCRAZIA DELIBERATIVA E PRESCRITTIVA >> E << ELITARISMO CULTURALE >> SONO LA BASE DELLA << SCUOLA AZIENDA >> (sponsorizzata dalla Moratti e da tanti prima, insieme e dopo di lei) PRECONIZZATA DALLA CULTURA DEL << MERCATO SOPRA TUTTO >> [che non è, attenzione, la cultura del << MERCATO E STATO ORIENTATI ED INTEGRATI PER IL BENE COMUNE >> della nostra Costituzione, della dottrina cattolica e del comune sentire; ma l'affermazione del "solo mercato" dei più forti sui più deboli].

LA << SCUOLA COMUNITÀ >> DI DON MILANI (né quella di Gandhi, che pure, perfino, si autofinanziava con la vendita di prodotti artigianali realizzati dagli studenti! ma il perno non era certo posto sulla produttività materiale) NON C'ENTRA NULLA CON LA << SCUOLA AZIENDA >>.

E, allo stesso modo e per le stesse ragioni di incompatibilità culturale, LA <<SOCIETÀ CIVILE>> DI FALCONE E BORSELLINO (e di tutti quelli che per l'etica civile hanno rischiato e rischiano la vita - e, anche qui,ripetiamolo, la <<SOCIETÀ CIVILE>> della Costituzione, della dottrina cattolica e del comune sentire) NON C'ENTRA NULLA CON LA <<SOCIETÀ DELLA COMPETIZIONE>> che gli odierni "poteri forti" dell'economia ed i loro corifei da tempo propugnano: è chiaro, se ognuno fa solo per sé, non rischio la vita io solo per difendere la legalità di tutti!

NON SI PUÒ VOLER COSTRUIRE TUTTE E DUE LE <<SCUOLE>> E TUTTE E DUE LE <<SOCIETÀ>>,NÉ UN LORO IBRIDO. BISOGNA SCEGLIERE. E NON "ALLA FINE", MA PRELIMINARMENTE, VISTO CHE LE STRADE SONO OPPOSTE.

E, per ora, LE PROGRESSIVE SCELTE DEL MINISTRO PER LA SCUOLA , E QUELLE DEL GOVERNO PER LA SOCIETÀ, APPAIONO OGGETTIVAMENTE ASSAI IBRIDE, ED IN TALUNI CASI INCOMPRESIBILMENTE SPOSTATE SOSTANZIALMENTE VERSO LE POLARITÀ NEGATIVE sopra identificate piuttosto che verso le positività (pur presenti qua e là).

E nella scuola, con queste norme, si è ora avviata a prevalere una linea tendenzialmente ELITARIA, SANZIONATORIA E COMPETITIVA.

E questo mette un grosso ostacolo nel confronto-dialogo del Ministro con le varie componenti scolastiche, perché non ci sono ragioni né di necessità né di utilità per la scuola a supporto dell'adozione di questa triplice linea negativa. Ed è facile constatarlo esaminando le singole scelte del Ministro.

TRALASCIAMO, OUI E PER IL MOMENTO, COME DICEVAMO, LE QUESTIONI RELATIVE AGLI STUDENTI: la questione degli "esami di riparazione" e la questione delle nuove sanzioni disciplinari, e la conseguente "lettura" dei loro eventuali significati ulteriori rispetto a quelli di immediata risposta parziale a problemi reali.

ESAMINIAMO INVECE LE QUESTIONI RELATIVE AI DOCENTI, limitandoci agli aspetti qui più trattati e attuali: "elitarismo" e "sanzionalità", e loro effettivi significati nella "politica scolastica" che si va configurando.

Dicevamo sopra che non vi è nessuna visibile motivazione ragionevole che spieghi queste due filiere di scelte.

Ma nel dubbio di non essere ben informati avevamo chiesto ulteriori lumi ai dirigenti MPI raggiungibili.

(A) SULLA QUESTIONE DELLA LAUREA COME PRECEDENZA NELLE COMMISSIONI D'ESAME, abbiamo a suo tempo chiesto a tutti i funzionari preposti se vi fossero alcuni casi, o almeno uno, di verbali ispettivi o di circostanziate segnalazioni di altri docenti attestanti un'eventuale scarsa capacità di docenti diplomati nel ricoprire la carica di presidente o finanche quella di commissario. Imbarazzo, incertezze, tentata evocazione di qualche contestazione – subito rimangiata/sfumata appena chiesto conto preciso da parte nostra: nulla di nulla, quindi!

E allora? Solo difesa strenua di un "principio" che è esclusivamente discriminazione culturale, e che abbiamo poi scoperto era "lanciato" direttamente dalla Viceministro Bastico, che l'aveva senza successo sollecitato al Parlamento, e comunque condiviso anche dal Ministro, che ci fece dire << Mi dispiace ma è previsto dalla legge>> [ed è assolutamente errato, o se volete falso, come sappiamo!]. E allora significa che

la precedenza ai laureati è motivata solo da ragioni meramente e pateticamente (perché totalmente retrò) ideologiche.

Ed infatti non è bastato ancora - le stesse menti ora propongono, come dicevamo sopra, un'altra assurdità: la precedenza per i professori universitari rispetto ai docenti della superiore per la nomina a presidente di commissione d'esame di Stato. La matrice ideo-logica è la stessa: laureato e prof universitario è meglio che solo prof delle superiori!

[Ed invece una posizione logica vorrebbe proprio l'opposto! presidi e prof universitari andrebbero esclusi anche se volontari, perché hanno da svolgere in contemporanea la funzione per la quale li paghiamo: direzione delle scuole gli uni, esami universitari gli altri! Viceversa sostituiamo i titolari per mandarli a svolgere un compito che per il quale hanno minori competenze: non hanno la sensibilità ed esperienze né conoscono i programmi della superiore! Altro che precedenza!]

(B) SULLA QUESTIONE DELLE SANZIONI AI DOCENTI, abbiamo provato a chiedere ai dirigenti ed ai consiglieri raggiungibili se si potesse ritenere che vi siano state sentenze del consiglio per il contenzioso del CNPI indebitamente assolutorie – niente risposte, ma figuriamoci: conosciamo per esperienza di difesa a colleghi la pignoleria dei giudizi! Escludiamo sostanzialmente casi "scandalo" anche qui.

Ma qui c'era il caso Rignano, le presunte maestre pedofile sulle quali il collegio docenti aveva dato parere negativo per la sospensione da parte del DS. Un solo caso! E magari ora pare il collegio avesse visto giusto. E comunque che c'azzecca con uno stravolgimento di tutta la funzione dei consigli di disciplina ??(Leggere le nostre note al Senato).

E poi: avevamo proposto di SOSTITUIRE IL PARERE DEL COLLEGIO DOCENTI CON QUELLO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI DISCIPLINA (non influenzabile dall'ambiente scuola) e addirittura di RENDERE IMPUGNABILI DALL'AMM.NE LE ASSOLUZIONI DEGLI ORGANI COLLEGIALI. Niente! Non si torna indietro.

Ed allora non può che significare che anche la stretta sulle sanzioni è motivata solo da ragioni ideologiche.

Ma qui è più difficile capire nel merito: si tratta, cioè, solo di una posizione "puramente" ideologica, legata esclusivamente ad una visione autoreferenziale e decisionista dell'Amm.ne (un'altra visione retrò!)?

oppure si tratta, invece, di una posizione “interessatamente” ideologica, legata anche a “ragioni d’ordine” - non nel senso di eliminare un presunto “can-can” scolastico, che proprio non c’è (anzi, molti sono in riga davanti ai DS!) - ma nel senso di spicchio ripristino/rafforzamento della “catena di comando” sui docenti, favorendo con questa “spada di Damocle” il definitivo controllo da parte dei Dirig. Scol. e la definitiva realizzazione della “scuola azienda”??
Dai comportamenti futuri del Ministro l’ardua risposta! Ma che molti “potenti della scuola” amino le scelte in atto è certo.

E qui arriviamo infine al preannunciato “PUNTO”: FIORONI ACCETTERÀ DI CONFRONTARSI O NO ?

E SE LO FARÀ, ACCETTERÀ DI CAMBIARE LA DIREZIONE DELLE SUE SCELTE SU TITOLI E SU SANZIONI ??

E’ questo il nodo per valutare l’atteggiamento autentico di Fioroni rispetto al mondo della scuola ed al progetto di scuola.

E quindi quello che ci attende in futuro da questo governo in termini generali di lavoro e cultura.

Quello che intanto si può sottolineare senza tema di smentita è, da un lato, che le scelte recenti di Fioroni su titoli e sanzioni portano a provvedimenti che la Moratti non aveva mai neppure accennato (se poi li progettasse in segreto non ci è dato sapere, mentre possiamo immaginare che non siano così lontani dalla di lei concezione quanto lo sono dalla nostra...); e dall’altro, che certamente almeno quasi tutta la maggioranza che oggi sostiene Fioroni avrebbe avversato fieramente questi provvedimenti se fossero stati presi dal governo Berlusconi!!

Ed allora come non ricordarsi della impudica ironica frase di Agnelli intenzionalmente lanciata di fronte ad un D’Alema seccato ma imbarazzatissimamente sorridente: <<Ci sono cose che la sinistra può fare mentre alla destra non sarebbe permesso>>.

E, di più, a proposito della valutazione sulla reale motivazione delle scelte disciplinari di Fioroni, è solo con un atto di fiducia, che vogliamo mantenere, che scacciamo dalle orecchie il celeberrimo monito del maestro della politica machiavellica italiana: <<A pensar male si fa peccato ma molto spesso ci si azzecca>>.

E comunque, a proposito delle posizioni ministeriali sui titoli, da esse si potrà anche – in particolare – VALUTARE L’ATTEGGIAMENTO AUTENTICO DI FIORONI RISPETTO AL FUTURO DELLA NOSTRA CATEGORIA.

Perché da un Ministro il cui Segretario ci dice, pur bonariamente e a titolo personale [ma nelle nostre terre viterbesi, Ministro, c’è un proverbio che dice <<quando il piccolo parla il grande ha parlato>>...], e con pur apprezzabile chiarezza! : << Fosse per me, io non vi farei fare né il presidente né il commissario>> ... beh, non c’è molto da stare tranquilli né sulle classi di concorso, né sulla piena funzione docente stessa – figuriamoci poi sulla storica richiesta di perequazione retributiva!

E anche qui, nello specifico della nostra categoria, ci tocca ricordare che mai nessun Ministro dal 1979 (manomissione del DL che avrebbe statuito la piena partecipazione ai consigli di classe) aveva firmato un provvedimento di compressione della normativa che ci riguarda e già vigente all’atto dell’insediamento del Ministro stesso.

Ma tant’è. Questo è il Ministro ed il Governo che abbiamo e con questi cerchiamo di andare oltre. Chissà che, se almeno ci ascoltano, non ci si possa iniziare a capire. Noi continuiamo a sperarci.

Adesso, infatti, ci sono DUE PROVVEDIMENTI nei quali il Ministro può rimediare alle scelte incongrue compiute:

- NEL DDL 1848 che va in discussione al Senato può inserire le correzioni alle sanzioni e tutele per i docenti chieste dagli emendamenti, trasformati in OdG ed accolti dal Governo, che riprendevano le nostre richieste di emendamento o che erano del tutto simili;
- poi, nello stesso DDL 1848, può rinunciare almeno allo “scavalramento” dei docenti universitari rispetto a quelli delle superiori nella nomina a presidenti di commissione;
- ancora nel DDL 1848, può trovare il modo di ricondurre a legittimità gli esami di Stato, attuando gli Odg in tal senso accolti dal Governo ben un anno fa circa, alla Camera;
- E NEL NUOVO DM SUGLI ESAMI DI STATO, reso legittimo dalle modifiche introducibili nel DDL 1848, può modificare le previsioni discriminatorie verso i docenti diplomati nella nomina di presidenti e commissari d’esame.

Ecco, questi provvedimenti saranno la famosa “cartina di tornasole” delle scelte e della linea definitiva del Ministro.

Ma se non fossero positive, prima di mobilitarci per batterlo tra l’opinione pubblica, come faranno gli studenti, o al TAR, dove due piedi ce li abbiamo dovuti mettere, ci piacerebbe parlargli – ed ameremmo anche che, magari, stavolta la cena la facesse con noi e capisse le buone ragioni di chi gli si rivolge: forse dopo, come è successo con lo SNAIPO, anch’Egli sarebbe contento - ed anzi, chissà, potrebbe perfino scegliere davvero, senza più contraddizioni, la <<SCUOLA COMUNITÀ>> AL POSTO DELLA <<SCUOLA AZIENDA>>.

A FIORONI LA SCELTA.